

# Quel manuale per "buoni genitori" (intesi gay) che detta legge sull'omofobia

C'è un libro, a firma Chiara Lalli, con postfazione dell'onorevole vicepresidente del Pd, Ivan Scalfarotto, che andrebbe letto da tutti, in questi giorni di discussioni sulla cosiddetta legge sull'omofobia e la transfobia. Il libro, "Buoni genitori. Storie di mamme e di papà gay", ha infatti il pregio di essere stato scritto nel 2009, prima quindi dell'attuale dibattito, e di parlare quindi con molta schiettezza e sincerità. Non si finge, non si tergiversa, si dice quello che si pensa. Cosa pensa Lalli, di solito più nota per le sue difese della legge 194 e dell'aborto? Cosa pensa l'onorevole Scalfarotto, elogiando e benedicendo l'opera apologetica della Lalli? La prima "verità" proposta è questa: le famiglie sono di tanti tipi, tutte equivalenti. Anzi, forse ce ne sono di migliori e di peggiori. Lalli, infatti, non ama per nulla quella che chiama la "famiglia tradizionale": padre, madre, figli. Non perde occasione per dirlo o per farlo dire ai protagonisti della sua indagine.

A pagina 228 per esempio spiega che "le competenze genitoriali" dei genitori gay, sono "superio-

ri": "Una ricerca condotta su 256 genitori omosessuali, per esempio, ha rilevato che una bassissima percentuale di genitori omosessuali ricorre a punizioni fisiche, prediligendo invece il ragionamento e la discussione". A pagina 229-230 riporta uno dei tanti studi pro gay alla fine dei quali deve essere chiaro che "il rapporto tra la madre non genetica e il bambino (nelle famiglie omosessuali) era addirittura qualitativamente migliore rispetto al rapporto tra padre e figlio (nei gruppi di famiglie eterosessuali)". Altre, a pagina 174, la famiglia composta da padre e madre viene definita "famiglia cristallizzata e idealizzata nella trita formula di 'famiglia normale' o 'tradizionale'".

Un po' di eterofobia, insomma, non manca. Condi con forti spruzzate di cristianofobia.

Tra Lalli e le persone da lei intervistate ricorre un ritornello: gli uomini di chiesa "dovrebbero predicare amore, invece predicano l'odio e l'intolleranza", e tutto il mondo dovrebbe stigmatizzare la "violenza omofobica del Vaticano" (p.128). L'omofobia starebbe non solo nel considerare l'omo-

sessualità un disordine morale, visione che accomuna la chiesa a Platone, ai filosofi pagani romani e alla stragrande parte del pensiero d'occidente e d'oriente, africano e asiatico, ma anche nell'oporsi al riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali, al matrimonio gay, insomma, e a tutto ciò che ne consegue: adozione e produzione, tramite fecondazione artificiale, di figli, ricorso, per le coppie di maschi gay, all'utero in affitto...

Quali sono le famiglie belle, quelle interessanti, quelle che, si auspica, abbonderanno in futuro, a discapito della trita e noiosa e triste famiglia tradizionale? Lalli, con benedizione finale di Scalfarotto, giova ripeterlo, le identifica con precisione. Buona famiglia è quella di Francesco e Arthur, suo compagno, che hanno pagato una donna, per ottenere il materiale genetico femminile necessario, e hanno affittato l'utero di un'altra donna californiana, per poi sottrarle, a lavoro finito, il frutto della gravidanza. E fortunati sono i piccoli Nicolò e Violetta, nati in questo modo, con due padri, che però potranno ogni tanto,

prendendo l'aereo, andare negli Usa a trovare la loro madre sdoppiata: quella genetica e quella gestazionale. Magari a Natale una e a Pasqua l'altra. Fortunati, in generale, per Lalli, i bimbi nati da madri surrogate, cioè "prestatrici" (suona meglio che affittuarie) d'utero, perché è sciocco credere che il legame di sangue tra figli e genitori sia così importante!

Altre "buone famiglie"? Altre famiglie che dovrebbero diventare la norma? Le coppie di donne lesbiche che hanno ordinato figli al grande supermarket della fecondazione artificiale, utilizzando uomini, purtroppo consenzienti, come tubetti di dentifricio da spremere e da buttare... Negando così, coscientemente, ai figli così concepiti, il diritto ad un padre. Ideale, benché i cattolici non lo capiscano, anche le famiglie fondate sui "cogenitori": come nel caso dei gemelli Silvia e Andrea, di un anno e mezzo, che hanno due padri, uno genetico e uno no, Matteo e Nicola, e due madri (Sofia e Barbara; una genetica e una no). Silvia e Andrea hanno dunque due mamme e due

papà, con annessi nonni (ben 8). Inoltre, che fortunati, possiedono due case (la casa dei due padri e, separata, la casa delle due madri): "Avere due case può essere molto bello - dichiara la mamma bis Sofia - perché hai più spazi, doppi giochi...".

Epperò, qui è la sorpresa, non ci sono solo i cattolici, in Italia, a non capire (come non capiscono gli africani, gli asiatici, molti europei ecc.); non sono solo loro a vivere di "stereotipi e pregiudizi", tipo quello, "tra i peggiori", secondo cui "la figura materna" sarebbe "indispensabile"! (p. 237). Anche molti omosessuali esprimono "prellesità e critiche contro l'omogenitorialità". Soprattutto diversi omosessuali maschi sarebbero "più realisti del re", sino a concordare "sulle principali concezioni contrarie all'omogenitorialità, come quella che due persone dello stesso sesso non dovrebbero crescere figli" (p.235). Non è chiaro se anche loro, pur omosessuali, cadranno un domani sotto l'accusa di omofobia, che Lalli e Scalfarotto lanciano, nel libro citato, con grande generosità.

Carlo Giovanardi

## L'ABRACADABRA DEL POL. CORR.

Nelle scuole francesi arriva la carta del pensiero unico, all'asilo si dichiara "guerra al sessismo". Sembra il Comitato di salute pubblica, ma è la rivoluzione morbida della "gauche divine"

di Giulio Meotti

Lo avevano annunciato così: "Il 2013 sarà l'anno dell'uguaglianza a scuola". Così lo scorso 7 giugno, la scuola elementare Yves Codou, nel comune di La Mole, aveva celebrato la "festa dei genitori" e non più della mamma, per non scontentare i neoposivi omosessuali di Francia. Adesso, quando a metà settembre inizierà il nuovo anno scolastico, sulla facciata dei 55 mila edifici educativi di Francia verranno affisse due paginette suddivise in diciassette punti e due capitoli: "La République est laïque" e "L'école est laïque". E' la tanto attesa carta della laicità voluta dal ministro dell'Istruzione, Vincent Peillon. Una sorta di abracadabra della Repubblica per la "révolution douce", rivoluzione morbida, come l'ha chiamata il ministro.

In nessun altro paese democratico ci si era mai posti l'obiettivo dell'adesione obbligatoria dei cittadini alla laicità

L'articolo 31 della legge Peillon, intitolata "Rifondazione della scuola della Repubblica", è stato emendato dai deputati socialisti affinché nelle scuole "siano assicurate le condizioni dell'educazione all'uguaglianza di genere". In precedenza c'era scritto "all'uguaglianza delle femmine e dei maschi". L'articolo si propone di "decostruire gli stereotipi" sessuali.

Dopo aver spiegato che la scuola non deve soltanto trasmettere conoscenze, ma forgiare i valori dell'individuo, la carta afferma che "la Francia è una Repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale". Nella visione di Peillon e del presidente Francois Hollande è la scuola, non la famiglia, il luogo dove inculcare i valori della République. Un manifesto neilluminista voluto da Peillon, allievo di Maurice Merleau-Ponty. "Non si potrà mai costruire un paese libero con la religione cattolica". A parlare così non è un rivoluzionario del comitato di salute pubblica, ma Peillon in un video in cui il ministro presenta il suo libro "La Rivoluzione francese non è finita". Dice Peillon che "non si può fare una rivoluzione unicamente in senso materiale,

Rimbaud, Gide, Proust, Cocteau... nei libri di testo verranno identificati come "scrittori omosessuali"

bisogna farla nello spirito. Adesso abbiamo fatto la rivoluzione essenzialmente politica, ma non quella morale e spirituale. Quindi abbiamo lasciato la morale e la spiritualità alla chiesa cattolica. Dobbiamo sostituirla". Allora "bisogna inventare una religione repubblicana" e "questa nuova religione è la laicità". Il luogo privilegiato per portarla a compimento è la scuola: "La rivoluzione implica l'oblio per tutto ciò che precede la rivoluzione. E quindi la scuola gioca un ruolo fondamentale, perché la scuola deve strappare il bambino da tutti i suoi legami prepubblicani per insegnargli a diventare un cittadino. E' come una nuova nascita, una transustanziazione che opera nella scuola e per la scuola, la nuova chiesa con i suoi nuovi ministri, la sua nuova liturgia e le sue nuove tavole della legge".

Il video è tanto importante perché Peillon vi spiega in poche frasi l'essenza di



"Fête de l'Étre suprême au Champ de Mars" di Pierre-Antoine Demachy (1794)

questa laicità francese: una liturgia secolare che deve sorgere sulle ceneri della vecchia morale laico-religiosa (corsi di "morale laica" saranno somministrati agli studenti francesi a partire dall'anno scolastico 2015).

E' vocazione al pensiero unico, politicamente e ideologicamente corretto. Lo ha ben spiegato anche un sociologo di sinistra come Edgar Morin nel criticare il provvedimento di Peillon: "L'uguaglianza imposta uccide la libertà, non può essere stabilita

per decreto", ha scritto l'autore dell'"Identité humaine". Mentre il predecessore di Peillon, Luc Chatel, ha accusato il suo successore di emulare il maresciallo Petain, quando invoca un "riassetto intellettuale e morale" del paese. Altri hanno ripreso il detto di Danton: "Les enfants appartiennent à la République avant d'appartenir à leurs parents". I figli appartengono alla Repubblica prima di appartenere ai loro genitori. Eco polpottiana.

Al progetto scolastico di Peillon hanno

lavorato lo storico socialista Alain Bergounioux, il consigliere di stato Rémi Schwarz e la filosofa Laurence Loeffel. "Questa carta della laicità incoraggerà gli studenti a ripensare i propri credi", afferma Dominique Borne, fra gli autori del testo, dirigente del ministro dell'Istruzione e già presidente dell'Istituto europeo delle scienze religiose. L'idea di una carta laica da appendere negli edifici scolastici riprende un progetto del 2007 dell'allora premier Dominique de Villepin, che lo chiamò "va-

demecum del buon cittadino laico". Il programma Peillon di "insegnamento laico della morale" è anche il revival della vecchia morale laica obbligatoria abolita nel 1968. Ma secondo il teologo Xavier Lacroix, quella di Peillon non è la vecchia educazione civica, ma qualcosa di "più ampio", che si pone come obiettivo la "costruzione del cittadino".

Nelle parole del ministro Peillon, la carta deve aiutare "a distinguere il bene e il male, comprendere i propri diritti, ma so-

prattutto i propri doveri, cogliere l'importanza delle virtù e dei valori". In nessun altro paese democratico ci si era mai posti l'obiettivo dell'adesione obbligatoria dei cittadini alla laicità (una legge del 2004 già vieta di ostentare "segni religiosi" nelle scuole pubbliche).

Peillon parla anche di una lotta "contro ogni genere di determinismo", familiare, etnico, sociale, intellettuale. Peillon, dopo l'approvazione delle nozze gay, si è mosso anche per portare la "lotta contro l'omofobia" fra i banchi di scuola. Il suo ministero ha appena inviato a tutte le scuole elementari del paese una circolare dove "si invita fortemente" a educare i ragazzi "all'uguaglianza di genere" e a combattere in classe "l'omofobia". Il testo consigliato dallo Snuipp, il principale sindacato degli insegnanti della scuola, si intitola "Papà porta la gonnna". Alcuni municipi hanno già

Tutte le scuole sono state "invitate" a educare i ragazzi "all'uguaglianza di genere". Anche opuscoli per gli insegnanti

modificato il modulo per iscrivere i figli a scuola, eliminando le parole "padre" e "madre", sostituendole con "responsabile legale 1" e "responsabile legale 2".

"L'omofobia è diventata un reato e la scuola della Repubblica deve insegnare a vivere insieme, combattendo la discriminazione contro tutti Lgtb (lesbiche gay bisex e Trans, ndr)", afferma Michel Teychenné, l'autore di un rapporto sull'educazione appena arrivato a Peillon e che sarà usato dal suo ministero. Fra gli strumenti a disposizione delle scuole si raccomanda un "kit di consapevolezza", con opuscoli e materiale divulgativo per il personale docente. Peillon ha dichiarato che si concentrerà sull'"educazione sessuale, la vita affettiva, la costruzione dell'identità e la sofferenza a causa della discriminazione". Il ministro dei Diritti delle donne, Najat Vallaud-Belkacem, vuole anche una riforma dei libri di testo, "perché insistono a non menzionare che certe figure storiche o autori erano Lgtb anche quando questo fatto spiega in larga parte il loro lavoro, come per il poeta Arthur Rimbaud". André Gide? Omosessuale. Marcel Proust? Omoses-

C'è anche il progetto "ABCD dell'uguaglianza" portato in cinquecento scuole secondo volere del ministro Vallaud-Belkacem

suale. Jean Cocteau? Omosessuale. Per questo, prosegue il ministro, "scrivere sui libri di testo l'inclinazione sessuale di ogni personalità di rilievo sarebbe utile per le coppie gay con figli, per far vedere che la loro esistenza è in realtà ordinaria". Il ministro Vallaud-Belkacem ha appena lanciato in cinquecento scuole del paese il progetto "ABCD dell'uguaglianza". E' una "guerra al sessismo fin dall'asilo". L'obiettivo, spiegano i ministri Peillon e Vallaud-Belkacem in un comunicato congiunto, "è fare in modo che i bambini smettano di interiorizzare dalla più giovane età le disuguaglianze tra i sessi".

E a forza di rivendicare la moralità intrinseca del cosiddetto "bene pubblico", cadrà la distinzione liberale tra "giusto" e "buono". Lo scontro in Francia è ormai fra laicità e libertà. Nel denunciare questi provvedimenti, il filosofo Alain Finkielkraut ha parlato di "gauche divine".

## Un manifesto neolaicista per la scuola francese

Questo è il testo della Carta della laicità diffuso nelle scuole francesi per volontà del ministro dell'Istruzione, Peillon.

1. La nazione sancisce come missione fondamentale della scuola non solo la trasmissione di conoscenze, ma anche la condivisione con gli alunni dei valori della Repubblica.
2. La Francia è una repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale. Essa garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge sull'intero territorio e rispetta tutte le religioni.
3. La repubblica laica stabilisce la separazione tra le religioni e lo stato, che è neutrale nei confronti delle convinzioni religiose o spirituali. Non esiste una religione di stato.
4. La laicità garantisce la libertà di coscienza di tutti: ognuno è libero di credere

o non credere. Essa permette la libera espressione delle proprie convinzioni, nel rispetto di quelle degli altri e nei limiti dell'ordine pubblico.

5. La laicità consente l'esercizio della cittadinanza, conciliando la libertà di ciascuno con l'uguaglianza e la fraternità di tutti, nel contesto dell'interesse generale.
6. La repubblica garantisce il rispetto di tutti i propri principi negli istituti scolastici.
7. La laicità della scuola offre agli studenti le condizioni adeguate per forgiare la propria personalità, esercitare il libero arbitrio e formarsi alla cittadinanza. Essa li tutela da qualsiasi forma di proselitismo e da ogni pressione passibile di pregiudicare le loro libere scelte.
8. Essa garantisce l'accesso a una cultura comune e condivisa.
9. Consente agli studenti l'esercizio della libertà di espressione nei limiti del buon

andamento della scuola e del pluralismo delle convinzioni.

10. Stabilisce il rifiuto di ogni violenza e discriminazione, garantisce l'uguaglianza tra maschi e femmine e trova il proprio fondamento nella cultura del rispetto e della comprensione dell'altro.
11. Tutto il personale è tenuto a trasmettere agli studenti il senso e il valore della laicità, come pure degli altri principi fondamentali della repubblica, nonché a vigilare sulla loro applicazione nel contesto scolastico.
12. Il personale è altresì tenuto a portare la presente carta a conoscenza dei genitori degli studenti.
13. Il personale deve essere assolutamente neutrale: nell'esercizio delle proprie funzioni non deve pertanto esprimere le proprie convinzioni politiche o religiose.
14. Gli insegnamenti sono laici. Al fine di garantire agli studenti l'apertura più obiet-

tiva possibile alle diverse concezioni del mondo, nonché alla vastità e alla correttezza dei saperi, nessuna materia è esclusa a priori dalla sfera scientifica e pedagogica.

15. Nessuno studente può appellarsi a una convinzione politica o religiosa per contestare a un insegnante il diritto di trattare una parte del programma.
16. Le norme di comportamento relative ai diversi ambienti scolastici, specificate nel regolamento interno, sono rispettose della laicità. E' vietato invocare la propria appartenenza religiosa per rifiutare di conformarsi alle regole applicabili nella scuola della repubblica. Negli istituti scolastici pubblici è vietato esibire simboli o divise tramite i quali gli studenti ostentino palesemente un'appartenenza religiosa.
17. Con le loro riflessioni e le loro attività, gli studenti hanno la responsabilità di diffondere questi valori all'interno del proprio istituto.